

La leader di Fdl all'attacco: «Non vogliamo parlare di dove farli arrivare, ma soltanto di come possiamo fermarli»

## Meloni: «Basta sbarchi, l'Italia ha bisogno del blocco navale»

■ Domenica di fuoco e non solo per le temperature. S'accende il dibattito e lo scontro politico sulla scelta di utilizzare più porti italiani per l'accoglienza dei migranti. A Civitavecchia non passa lo straniero. Pronti alle barricate Fratelli d'Italia. Ieri la leader nazionale Giorgia Meloni in tour nazionale su un camper «per raccogliere le firme degli italiani contro la vergogna dello ius soli, la legge con la quale il PD vuole dare la cittadinanza automatica a chiunque nasca in Italia anche da famiglia straniera». E sull'hotspot in programma a Civitavecchia la Meloni non ha dubbi: «No all'accoglienza così com'è oggi. Dopo essere sbarcati in Sicilia, in Calabria, in Puglia, in Campania gli immigrati clandestini arrivano a Civitavecchia, in quello che è il porto crocieristico più grande d'Europa. Fratelli d'Italia dice basta: noi non vogliamo parlare più di dove accoglierli o dove farli sbarcare. Noi vogliamo parlare solamente di come si fa a impedire ai barconi di partire. Noi vogliamo parlare solamente di un blocco navale a largo delle coste della Libia. Gentiloni e Renzi svegliatevi: non vogliamo diventare il campo profughi d'Europa».

Chiede di non strumentalizzare a fini politici la vicenda di Civitavecchia il sindaco, Antonio Cozzolino, il quale ha affidato a Facebook il suo pensiero: «L'unica invasione di cui Civitavecchia ha paura è quella di razzisti, approssimativi e qualunquisti che fondano la loro politica sulla paura di una teorizzata diversità che dovrebbe, secondo loro, spaventare e portare a reazioni scomposte. Il problema non è l'immigrato ma una politica dell'immigrazione fondata sull'emergenza e l'approssimazione (da ormai troppi anni) brodo primordiale di furfanti e indegni affaristi. Abbiamo già inquadrato la falsa accoglienza del ministro Minniti fondata su un modello fallimentare che non ha fatto altro che rinfoltire quelle masse di invisibili, da marginalizzare e sfruttare, frutto di scelte palesemente sbagliate». Interviene anche Mario Baccini, presidente dei Cristiano Popolari: «L'emergenza sbarchi è una questione di carattere sociale economico e di sicurezza che non può essere gestita come un'emergenza nell'emergenza. Civitavecchia ha impiegato decenni a costruire il proprio indotto sul porto e sul turismo e l'ipotesi di aprire un hotspot al molo 28 comprometterebbe quel risultato faticosamente raggiunto. Inoltre richiederebbe un ulteriore sforzo delle compagini di sicurezza nazionale che dovrebbero impegnare un numero notevole di risorse per la gestione di un'area sensibile e molto vicina alla Capitale».

**Fra Piz.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

